

## SCUOLA/ A chi tocca educare e perché, la lezione degli Usa all'Italia

E' stato tradotto in italiano un saggio fondamentale (anche per la nostra scuola) di Ashley Roger Berner sul sistema scolastico americano e la libertà di educazione.

MAX FERRARIO

08 MAGGIO 2018 MAX FERRARIO



LaPresse

La recente pubblicazione dell'edizione italiana del libro di [Ashley Roger Berner](#) (vice-direttrice del Johns Hopkins Institute for Education Policy e docente nella School of Education della Johns Hopkins University) intitolato *Non scuola ma scuole. Educazione pubblica e pluralismo in America* (Studium, 2018) suscita diversi interrogativi e ri-apre molte questioni fondamentali nel dibattito sul sistema pubblico d'istruzione.

Perché pubblicare *oggi* un libro sul pluralismo educativo? E perché, ancor di più, pubblicare *in Italia* un libro sul pluralismo educativo *americano*? Una scelta che a primo avviso può sembrare intempestiva. Da un lato, infatti, un tema come questo può apparire relegato a dibattiti ormai lontani; dall'altro l'argomento rischia di passare in secondo piano, superato da ben più pressanti emergenze del nostro tempo. Eppure, al contrario, sono diverse le ragioni che giustificano una tale scelta.

La prima è di carattere meramente conoscitivo. E il testo di Ashley Berner permette di ripercorrere la storia dell'evoluzione del sistema educativo americano, segnalandone i maggiori punti di svolta dal punto di vista politico, giuridico, filosofico e pedagogico. La riflessione della Berner consente, e in qualche misura

### IN EVIDENZA



**DIETRO LE QUINTE/**  
La carta segreta di Mattarella è una ...



**SCENARIO/**  
"Mattarella in un vicolo cieco, può salvarlo solo ...

▶ ×

## QUAL È IL TUO LIVELLO DI INGLESE?

FAI IL TEST

### NEWS CANALE



**SCUOLA/ Matematica, cosa fare quando un bambino "spegne" il cervello?**



**SCUOLA/ Prova di italiano in terza media, riprendiamoci la libertà di sbagliare e di imparare**



**SCUOLA/ "Che dire quando l'educazione dei giovani diventa offerta formativa"?**

costringe, il lettore italiano ad un paragone con l'evoluzione storica e l'attuale situazione del sistema educativo d'istruzione e formazione del nostro paese.

Un secondo ordine di ragioni riguarda l'attualità e la centralità nel dibattito pubblico americano del tema della libertà di educazione (*school choice*). Lo confermano anche importanti iniziative politiche intraprese recentemente dal governo federale degli Stati Uniti, nonché numerose pubblicazioni sul tema nazionali ed internazionali. Inoltre, si segnala il fiorire nel corso degli ultimi anni di una notevole attività di ricerca scientifica in merito alle scelte educative compiute a livello dei distretti scolastici americani.

Ma vi è anche un terzo motivo — ed è quello che forse qui più interessa — che riguarda gli aspetti di natura strettamente pedagogica: il saggio di Ashley Berner rappresenta, infatti, innanzitutto una sfida intellettuale a superare i confini del nostro comune modo di pensare, mettendo in discussione paradigmi come quello dello statalismo che da noi gode di un prestigio poco giustificato dalle evidenze non solo empiriche, ma anche politico-culturali.

Il libro affronta questioni radicali, nel senso di "fondanti", per pensare nuovamente un sistema d'istruzione, come si intuisce fin dalle domande che l'autrice propone nel corso del testo al lettore: "chi è incaricato dell'istruzione: l'individuo, lo Stato o la società civile? In quale rapporto tra di loro? E perché?" (cap. 2, p. 68). O ancora, "lo Stato dovrebbe gestire completamente l'istruzione o piuttosto condividere l'erogazione di questo servizio pubblico con il terzo settore e realtà del privato sociale?" (cap. 2, p. 69). Domande come queste non sono solamente il punto di partenza dell'itinerario del saggio, ma costituiscono in qualche modo il filo rosso che ne percorre l'intero impianto.

L'autrice, poi, registrando la decadenza e l'inefficienza dell'attuale sistema educativo americano, individua tre principali cause di fondo: in primo luogo l'errata convinzione che "solo le scuole statali possano formare buoni cittadini", quindi che "solo le scuole statali possano offrire pari opportunità per tutti i bambini" e infine che "ogni altro assetto ordinamentale" diverso dall'uniformità della scuola di Stato "sia di per sé da guardare con sospetto" (introduzione, pp. 25-26).

L'obiettivo del testo è dunque quello di mettere in discussione ciascuno di questi tre punti, al fine di superare "un assetto politico-istituzionale che privilegia lo Stato sulla società civile e un pensiero pedagogico tenacemente trincerato su posizioni che — ancorché involontariamente — rafforzano le divisioni di classe e svantaggiano i bambini più bisognosi" (introduzione, p. 25).

Al di là dei contesti territoriali e delle singole soluzioni proposte, il libro fornisce elementi per guardare con occhi nuovi questa realtà in così rapida trasformazione, permettendo così di ricominciare a pensare, a immaginare e a ricostruire fin dalle fondamenta l'intero impianto — anche ideale — del sistema educativo italiano, mettendo in discussione i paradigmi culturali, ordinamentali e pedagogici che l'hanno retto finora.

© Riproduzione Riservata.



POTREBBE INTERESSARTI



**Madre di 3 figli svela il suo trucco per fare quattrini**

Una milionaria italiana svela come guadagnare 500 \$ all'ora lavorando da casa...



**Madre di 3 figli svela il suo trucco per fare quattrini**

Una milionaria italiana svela come guadagnare 500 \$ all'ora lavorando da casa...

#### ULTIMA ORA



**Amici 2018/ Ed. 17: Valentina Verdecchi e Zic, la frecciatina dopo l'eliminazione**



**PAOLO FOX/ Oroscopo di oggi 8 maggio 2018: Saturno opposto per il Cancro, Bilancia frenetico**



**ERMANNO OLMI/ 2. La ricerca di un abbraccio all'uomo nel suo cinema**



**ERMANNO OLMI/ 1. Il dono di uno sguardo che nasce dalla terra**



**RAID DEI CASAMONICA A ROMA/ Raggi, è questo il futuro della Suburra sporca e degradata?**